PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b -
33

Festeggiandosi il Solenne Ingresso

del M.° Illustre e M.° Reverendo Sacerdote

DON CARLO MYA

di Leyni'

nella Pievania di Rivara

il dì 27 aprile 1834.

Omaggio della Popolazione

Torino

Dalla Tipografia Favale

Con permissione

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Allocuzione del Sindaco

a nome dell' Amministrazione

Quel Dio, che guida l'umane cose per arcane vie, sol cognite a Lui, ed imperscrutabili all'uomo, venne testè a chiamare un Pastore a tutti noi di memoria dolcissima, perchè gli fossero quei premii affrettati, che tanti in mezzo di noi si acquistò con uno zelo e con degli esempii di cui non è poca, nè passeggera la luce. Ma benchè sulle vostre pupille non cessi ancora il dolore di far vedere le sue lagrime per un Pastore, i di cui pregi son tanti; oggi, quella stessa Provvidenza la quale ci diè una ferita sì grave, così maternamente sanandoci; oggi, ella vuole che s'interrompano le tristi rimembranze, e che tutti noi ci abbandoniamo alla gioia. Un Pastore ci è donato, un cuore capace di amare, di reggere un ovile, che tutto pende in lui,

come un figlio dal suo padre medesimo. Non appartiensi a me di alzar il velo al corteggio di quelle virtù che il ghirlandano, ben sapendo che esse medesime folgoreranno di loro luce natìa, quando benefiche in pro di noi tutti vorranno manifestarsi.

Ma di un tanto dono, e così memorabile a noi, a chi le grazie, in chi dovrà rivolgersi una riconoscenza immortale? Non è alcuno dei pensieri vostri che non si diriga a quel Monarca eccellente, il quale sostiene le difficili redini di questi tempi difficili a codesto Regno, amor e cura de' Padri Suoi, come lo è presentemente di Lui. Esso non lasciò andar manchi i voti di questo popolo, ed il provvide di chi potrìa con quella carità Apostolica, che a' veri Ministri dell' Eterno non manca mai, far contenti i giorni del suo pellegrinar sulla terra, per meglio indirizzarlo per il cammino del Cielo. Di tanto la gratitudine nostra è debitrice ad un Monarca sì egregio, nè d'un favore così segnalato in noi tutti la memoria potrà cessare più mai.

Tutti gli uomini sono stromenti di quei disegni che Dio nasconde alle corte viste mortali; e tutti gli uomini sotto le sue mani, non son che le pietre per innalzare quell' Edifizio misterioso ed occulto, al quale un giorno apparterremo noi tutti. Ma beato colui, che può già fin d' ora mostrarsi una pietra d' onore, così con quelle virtù che le altrui sostengono, e le moltiplicano; come con quella sapienza, la quale fu sempre la guida degli erranti in tutti i tempi, ma più ancora

dappoichè fu fatta divina dai raggi Santi di chi ne venne a redimere. E son tutti questi pregi, i quali noi ammiriamo, da cui parte una speranza di carità, e di pace, soli veri doni che un Pastor Evangelico possa largire ad un popolo tenero e confidente.

Ma un' altra mano provveditrice debb' essere benedetta da noi in un giorno sì fausto: nè può certo da' nostri petti memori di sue cure essere per solo un istante obbliata. Il Presule, sotto i di cui influssi paterni questo Ovil si governa, il Presule dato dalla Liguria alla Dora, non fu scarso della sua opera, perchè noi oggi esultassimo d'un Pastore tutto acceso del desio di compiere gli alti doveri del suo ministero delicato e sublime. Laude anche a Lui adunque e lieta riconoscenza per un benefizio, ch' è de' primi per un popolo vedovato del Pastor suo. Ed anche il suo nome alle giubilanti grida di questo gregge si mesca, anche il suo nome con quello dell' amato Monarca risuoni, ed eccheggi per questi colli; giacchè un giorno si è questo da segnarsi per noi infra i più gloriosi, che ci sien dati da Colui, che come de' luttuosi, così de prosperi n' è l'unico dispensatore, ed il regolatore supremo.

M' avveggo che tutti gli sguardi vorrebbermi accusar inquieti d' un oblio che sarebbe ingiusto affatto e colpevole, quando veramente codest' oblio potesse in alcuna guisa imputarsi al cuor mio. Nè colui che regge la militar Accademia d' illustri alunni coronata, ed adorna, nè questi suoi giovani d' ottime speranze a

codesto Regno possono dimenticarsi, giacchè troppa è la gloria, che a noi ne ridonda dall' accoglierli per alcune lune talvolta, e troppi i favori, che ne procedono per la presenza loro così a noi tutti propizia. Il carattere immacolato, ed il cuor grande, e la mente ricca di tuttociò che può rendere venerevole e sublime un uomo, sono così noti in Colui che sì meritamente fu scelto ad essere l'inclita guida dei due più preziosi Germogli della Sabauda progenie, che io non oso dir cosa, per tema che minor sia della sua fama medesima. Bastici il sapere, e l'esserne certi, che allegrati dalla presenza di un cotant'uomo, non ne possono derivare, che beni grandi per noi.

Or che rimanmi ancora a parlare perchè io prosegua a trattenervi, ed a farmi l'interprete di tutti i pensieri di questo popolo? Gli sguardi loro, i loro atti e la gioia che dalle loro fronti sfavilla, e se non basta, i loro stessi accenti di giubilo, esprimono più assai di quello che io possa con qualunque parola; che anzi la lor gioia e riconoscenza, i lor voti ed i canti loro sono più potenti interpreti del mio dire, e lascio quindi all' energica eloquenza di questo faustissimo giorno, perchè adempia quella parte, che per avventura io non avrò potuto adempiere con questo discorso, che io presi a profferire all'onorevole vostro cospetto..

Il Sindaco Medico GAYS

Omaggi Poetici

Amori e ortici

Sonetto

Cessa, Rivara, omai dal lungo pianto,
Apri festosa a nuova gioia il cuore;
Ecco sen vien il sospirato tanto
Tuoi danni a riparar nuovo Pastore.

Miralo come al ministero santo
Lo guida Religion, zelo, e fervore
Pel ben del Gregge, e come stangli accanto
Prudenza, carità, senno, e valore.

Fagli pur festa, che sei fortunata,
Qual presagio ti vien dall'alta sfera
Dei maggiori destini, a cui sei nata:

Quel castello l'addita, e il bel drappello
D'Allievi illustri in militar carriera,
Che danno a questo dì splendor più bello.

La Comunale Amministrazione.

Sonetto

Lagrime assai desti d' affetto in pegno
A Lui, che fu di pianto amato oggetto:
Già si rallegra nel Beato Regno
Chi a Satan ti rapì con forte petto.

Or mira in Carlo il successor ben degno
Che per drizzarti al Ciel vien oggi eletto;
A Lui t' affisa, e con non dubbio segno
Palesa che al tuo cor giunge diletto.

Egli ti scorge... Ei ne diviene amante...
Ah! Patria, giura sulla fulgid' Ara,
Giura sul cor che l' amerai costante:

Ma grazie rendi intanto a Lui che ha serto,
Ed impera sull' Alpi, o mia Rivara
Grazie all' Augusto Donatore Alberto.

Gli Ecclesiastici di Rivarœ.

Anacreontica

Bando al dolore, ai palpiti,
Bando alle angosce, al pianto,
Lieto sciogliamti un canto
Pegno di eterno amor.

Rieda, trionfi il giubilo
In così fausto giorno;
Voli fra plausi intorno
Il nome del Pastor.

Cinto di luce e gloria
Ei si presenta a noi,
Quale dai lidi Eoi
Sorge ridente il sol.

Seggon sul volto amabile
Religion, Consiglio,
Che da sì basso esiglio
L' ergono a nobil vol.

Felici noi ! Benefico
Mostrasi quel gran Dio ,
Che 'l mar fremente aprio
Al popol d'Israël :

Mosè novello ed inclito
Lieto del grave incarco
Studia d' aprirci il varco ,
Vuole condurci al Ciel.

Su ; destiam inni armonici
Di nostra gioia in seno ;
Abbiasi Carlo un pegno
D' invariabil fè.

Salve, o Pastor, che a tergere
Venisti il comun pianto ;
Salve e gradisci il canto
Che noi sciogliam per Te.

La Confraternita della SS. Annunziata ed i Cantori.

La vedova Chiesa

Sonetto

Se frangere Virtù la dura legge
Potesse del morire, il pianto mio
A mescer non avrei con quel del gregge.....
Ma piangere che val?..... Lo volle Iddio.

M' angeva un dubbio..... ma Chi tutto regge,
Che 'l mal conobbe, e le mie preci udìo,
Ecco propizio a' voti miei m' elegge
Pastore a Sposo non men saggio e pio.

E come all' egra, cui dolor fatica
S' avvien che acquisti suo vigor primiero,
Pare la vita più gioconda e bella;

Tale ne' miei sospir sua mano amica,
Che 'l debole trarrà pel calle vero,
Come scorto è il nocchier dalla sua Stella.

In attestato di devozione C. F. Cavalli.

A

Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

Luigi Fransoni

Sonetto

Signor, che da Luigi il nome hai tolto,
E attento vegli a pareggiarne il merto,
Signor, che per condurne dal deserto
Di questa vita al Ciel, tutto se' volto:

Deh! Sia da Te benignamente accolto,
E il grato nostro cor ti faccia aperto,
Questo di carmi mal tessuto serto;
Nè gli negar la vista del tuo volto.

Tu così caro a noi, fausto a noi tanto,
Ne mandavi un Pastor, donde l'aspetto
In gaudio ne volgeva il nostro pianto;

Per Lui speriam, che in dolce nodo uniti,
Per merti a farsi al tuo Luigi accetto
Ognun s' adopri, e l' uno l' altro inviti.

I Divoti di San Luigi Gonzaga.

Alla porta della Parrocchia

Populus, et Curatores Ripariae
Dum intenso gaudio excipiunt
Sacerdotem Karolum Mya
Omnimoda virtute exornatum
Optime Scientia Divinarum rerum excultum
Regi, Antistitique Largitoribus
Hasce die faustitate laudabili
Gratulantur, Venerantur.
V. Kal. Maij Anno a Part. Virg. MDCCCXXXIV.

All'Arco

SALVE

PASTOR . ET . PATER

SALVTEM . ET . OMNIA . FAVSTA

TIBI

MVNICIPIVM . POPVLVSQVE . RIPARIENSIS

COMPRECANTVR

A S. Bernardino

DATE . LÆTITIAM

PASTOR . LECTISSIMVS . PROPE . EST

AMM. PROV. DI TORINO
N° 1552
BIBLIOTECA
115152